

IL BOOM PRE COVID DEI VINI REGIONALI (+27% IL FATTURATO NELLA TOP TEN) È LEGATO ALLE OTTIME PERFORMANCE DEL VITIGNO PIÙ RAPPRESENTATIVO, PRESENTE NELLE DOC DI MANDURIA E GIOIA DEL COLLE. IL PRIMITIVO DÀ ORIGINE A UN VINO DA ESPORTAZIONE E DAL RAPPORTO QUALITÀ/PREZZO FORMIDABILE PER TUTTI I CANALI.

PUGLIA, LA SUA FORZA È IL PRIMITIVO

di Alessandra Piubello

Prima della pandemia, i vini della **Puglia** avevano spiccato il volo non solo in termini di qualità, ma anche di vendite. Nel 2019, le prime dieci aziende della regione avevano fatturato complessivamente più di 217 milioni di euro (+27%), e nell'anno che si è appena concluso sembra che i produttori, grazie anche alla gdo e all'e-commerce, si siano difesi piuttosto bene. Un ruolo fondamentale, nell'ascesa della Puglia vitivinicola, l'ha avuto il suo vitigno principe: il Primitivo, presente nel territorio regionale con circa 4.500 ettari coltivati nell'areale di competenza della doc Primitivo di Manduria e circa 1.000 per la doc Primitivo Gioia del Colle. In queste zone, il Primitivo ha trovato il terroir ideale.

PAROLA AI CONSORZI

“Il Primitivo di Manduria interpreta un ruolo da protagonista”, racconta **Mauro di Maggio**, presidente del **Consorzio Primitivo di Manduria** e direttore generale di **Cantine San Marzano**. “Nel 2019 siamo arrivati a 22,7 milioni di bottiglie con un fatturato di oltre 147,5 milioni di euro (+21%). Oggi il Primitivo di Manduria è la doc che rientra nella top five dei vini più esportati a

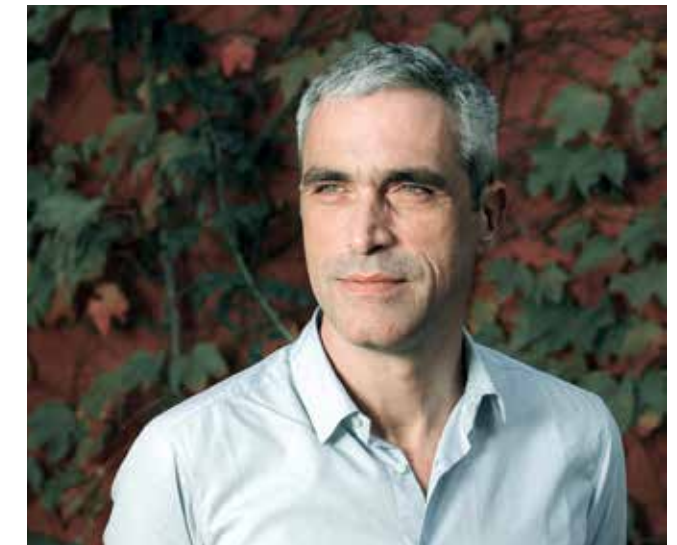
PUGLIA, I TOP 5 PER FATTURATO

		Fatt. 2019	Var%	Ebitda% 2019
1	LATENTIA WINERY	44	18	3
2	SAN MARZANO VINI	36	127	6
3	CANTINE DUE PALME	33	0	10
4	TORREVENTO	24	92	4
5	VARVAGLIONE 1921	23	17	14
TOTALE		160	35	7

Fonte: Pambianco
Valori in milioni di euro

livello nazionale, simbolo di un importante territorio vitivinicolo. In questi ultimi 20 anni è cresciuto senza sosta, grazie alle sue caratteristiche di vino potente, fruttato, vellutato e piacevole. Distribuiamo per un 85% in horeca e per il 70% all'estero. Il nostro vino piace internazionalmente, ma ci sono ampi margini di crescita soprattutto nei mercati tradizionali, come gli Stati Uniti e come i mercati di monopolio canadese e scandinavo. La Puglia vive una fase di crescita che ci piace sintetizzare con il Primitivo di Manduria, ma in realtà è la conseguenza di aver finalmente preso responsabilità della sua vocazione agricola e turistica”.

Vito Giuliani, titolare dell'azienda di famiglia, è stato rieletto nel 2020 alla presidenza del **Consorzio del Primitivo Gioia del Colle**, che comprende circa una quindicina di aziende (quasi tutte in biologico) su circa mille ettari, con una produzione di 2 milioni di bottiglie. “La nostra denominazione negli ultimi 10 anni ha avuto un aumento di produzione del 20-30 per cento. Siamo sostanzialmente nati negli anni 2000, se pensiamo che alla costituzione della doc negli anni '80 eravamo in 3 cantine. A oggi le aziende sono aumentate, sono giovani o al passaggio generazionale, sono unite e lavorano con molta passione. La critica ha premiato il nostro lavoro, anche se siamo ancora in pochi a produrre. Una nicchia di mercato, che mantiene alto il valore del nostro vino, anche nei prezzi, ma che dovrebbe farsi conoscere di più e ci stiamo lavorando. Esportiamo al 60% in vari Paesi, quelli attratti da una tipologia di Primitivo elegante e fresco, perché a Gioia del Colle siamo tra i 300 e i 450 metri di altitudine, con forti escursioni termiche”.



Dall'alto: Mauro di Maggio (presidente consorzio Primitivo di Manduria) e Vito Giuliani (presidente consorzio Primitivo Gioia del Colle)

In apertura, grappoli di Primitivo



Marco Luccariello (Latentia Winery) e Francesco Liantonio (Torrevento)

IL FILO CONDUTTORE

Al Primitivo sono legate più o meno tutte le realtà pugliesi presenti nella top ten, in testa alla quale troviamo **Latentia Winery** di Laterza. L'azienda nasce nel 2011 dall'esperienza nella commercializzazione vini dell'amministratore unico **Fedele Angelillo**, per poi espandersi in Veneto (Zardetto) e in Friuli (Cà di Prata), grazie anche all'ingresso societario di Mack & Schühle, società tedesca leader nella distribuzione vini nella gdo europea. "Nel nostro stabilimento in Puglia produciamo circa 10 milioni di bottiglie – spiega **Marco Luccariello**, direttore marketing del gruppo – destinate per il 90% all'export. La crescita del Primitivo è notevole, siamo passati da qualche centinaio di migliaia di bottiglie a qualche milione nel giro di pochi anni. La forza del Primitivo sta nel suo rapporto qualità-prezzo, poi è un vino che sa conquistare un pubblico ampio. Il nostro canale di riferimento è la gdo, con il 90% del totale. La grande visibilità che la gdo europea ha dato al prodotto, consentendo al "turista di ritorno" di ritrovare una bottiglia di Primitivo sotto casa a 2mila km di distanza dalla Puglia, credo sia stato un passaggio fondamentale".

Al secondo posto si piazza **Cantine San Marzano**, cooperativa fondata nel 1962 con 1.200 soci su circa 1.500 ettari e una produzione di 10 milioni di bottiglie. "Il Primitivo è diventato di fatto la nostra



bandiera", afferma il dg Mauro di Maggio. "Produciamo poco meno di un milione di bottiglie di Primitivo di Manduria doc vendute, come tutta la nostra produzione, al 70% in circa 80 Paesi del mondo e possiamo dire che è l'unica doc che continua a crescere secondo i trend pre-crisi pandemica: la richiesta non si è arrestata. Il Primitivo è un po' la lepre di un sistema che continua a crescere. È un vino buono sin dalla sua gioventù, ma può essere anche di grande spessore, da conservare in cantina nel tempo. Si può vendere a breve termine e dal punto di vista finanziario questo è un punto a favore. La gdo ha trainato i consumi, ma da settembre abbiamo anche un negozio online, un progetto coltivato pian piano, su cui ci stiamo ancora calibrando". **Cantina Due Palme**, cooperativa fondata dall'enologo Angelo Maci nel 1989, che nel corso degli anni ha incorporato 6 cantine sociali, ha una base di mille soci su 2.500 ettari tra Brindisi, Taranto e Lecce, con una produzione di 17 milioni di bottiglie. "All'inizio abbiamo puntato subito all'estero – spiega **Assunta De Cillis**, direttore generale della società – incontrando difficoltà enormi. Eravamo fra i primi a esportare, e alcuni Paesi non volevano sentir parlare di Primitivo: c'era diffidenza nei confronti del Sud e anche delle cooperative. Ora esportiamo il 70% della produzione in 40 Paesi al mondo. Il Primitivo è il marcatore identitario della nostra regione:

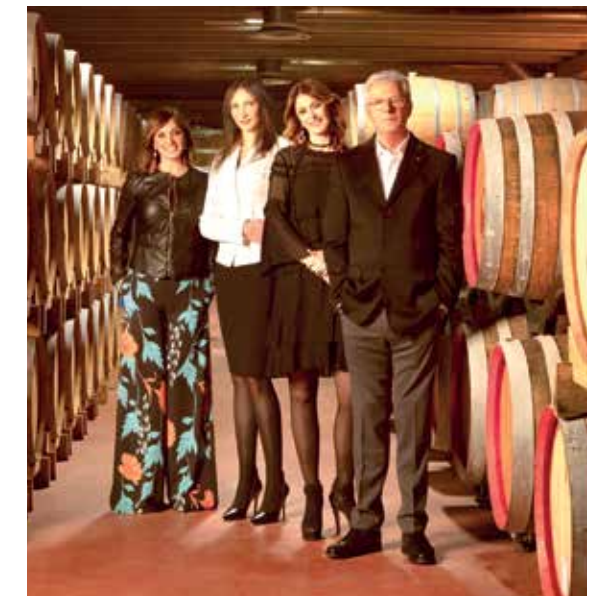
immediatamente collocabile, rappresenta la nostra storia e cultura e fa da traino alla Puglia. Spero che questo fenomeno duri a lungo! Noi produciamo 1,5 milioni di bottiglie di Primitivo, ma lo usiamo molto anche in blend. La diversificazione, attuata da anni, di posizionamento e di distribuzione (gdo 40%, horeca 35%, e-commerce 25%) ci ha aiutato in questo momento complicato".

APRIPISTA PER ALTRI VINI

Anche per **Torrevento**, azienda dell'Alta Murgia entrata a far parte di **Prosit** e portabandiera del Nero di Troia, il Primitivo sta avendo un peso incisivo nella crescita, come racconta **Francesco Liantonio**, presidente e amministratore delegato dell'azienda fondata nel 1950 e nella quale opera dal 1989. "Attualmente lavoriamo su 270 ettari di proprietà e 260 in gestione, con una produzione di 2 milioni e mezzo di bottiglie, esportate per l'80% in 50 Paesi. Da quest'anno abbiamo rilevato un polo produttivo nell'areale del Primitivo doc. Il Primitivo è diventato un riferimento in tutto il mondo, incontra il gusto del consumatore ed è ormai indispensabile nel catalogo di qualunque importatore. La crescita qualitativa, grazie anche al livello tecnico e agronomico raggiunto, è evidente e il mercato la riconosce. La richiesta è in incremento continuo e ci fa da apripista anche per gli altri vini del territorio". Liantonio però precisa: "Bisogna essere responsabili, senza scendere a compromessi sulla qualità. Va infatti salvaguardato il valore identitario del vitigno. Noi abbiamo iniziato a produrlo nel 2008 e a oggi rappresenta il 35% della produzione, in sintonia con la crescita globale aziendale. Il nostro canale è sempre stato l'horeca, ma da quest'anno partiremo con una linea dedicata alla gdo".

A chiudere la top five è un'azienda legata a doppio filo con il Primitivo di Manduria. Si tratta di **Varvaglione 1921**, che vanta 150 ettari di proprietà ed esporta in 70 Paesi del mondo. **Marzia Varvaglione**, responsabile marketing e quarta generazione aziendale, afferma: "È il nostro vitigno identificativo, ne produciamo tre milioni di bottiglie su quattro milioni totali. C'è un background territoriale unico e irripetibile dietro al nostro Primitivo. Non è solo un vino che garantisce un ottimo rapporto qualità-prezzo, è un insieme di emozioni che

dal bicchiere portano in una terra accogliente di naturale bellezza". L'azienda, che vende solo nel canale horeca e tramite e-commerce da maggio '19, è ben posizionata all'estero: "Questo ci ha consentito di lavorare bene anche durante i momenti più duri del 2020. Talvolta proprio l'ottimo rapporto qualità-prezzo può indurre la gente a non percepire il reale valore di questo vino. Ma anche all'estero stanno cominciando ad acquistare Primitivo con un prezzo medio più alto del solito", conclude Varvaglione.



Nella foto in alto, da sinistra: Antonella Maci, Assunta De Cillis, Melissa Maci e Angelo Maci (Due Palme)
In basso, Marzia Varvaglione (Varvaglione 1921)